

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 4 LUG-AGO 2015

SPECIALE FESTA DI SANTA RITA 2015

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPV C1 / PG /06/2012



SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
La mia vita con Rita
- 4 *Speciale Festa di Santa Rita*
I tre atteggiamenti che muovono la vita
Santa Rita, madre del popolo libanese
Card. Bassetti: Rita ci aiuti a vivere la nostra vocazione
- 13 *Speciale Anno della Vita Consacrata*
Gratuita, universale e temeraria
«Conoscere le sofferenze dei nostri fratelli dà significato alla vita»
- 25 *Fondazione Santa Rita*
Porte Aperte all'Alveare, per stare in famiglia

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO CONTO BANCARIO

Se desideri sostenerci con una donazione, ti avvisiamo che è attivo un nuovo conto bancario:

IBAN: IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Ti preghiamo di non usare più il vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie dell'aiuto!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 4 Luglio-Agosto 2015



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCII. Edizione inglese: anno LIV.
Edizione francese: anno LIII. Edizione spagnola: anno XLIII.
Edizione tedesca: anno XLIII. Edizione portoghese: anno II.

In copertina: la Processione del 22 maggio a Cascia.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardini, Alessia Nicoletti, P. Rocco Ronzani, P. Alejandro Moral Antón, Mons. Robert F. Prevost, Sr. M. Elena Occhialini

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,
Fotolia.com: ©

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2015 da Litografodi srl per conto di
Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC

La mia vita con Rita

Ho conosciuto Rita da bambina, quando la mia nonna materna, Rosa, mi portò con sé in pellegrinaggio a Cascia. Non ricordo quanti anni avessi, ma ricordo con chiarezza le sensazioni... dalla visione di quell'urna, di quel corpo sottile e, soprattutto, di quello strano piede. Sensazioni come timore, curiosità, incanto e paura, che ancora oggi ricordo perfettamente. La crescita mi ha portato ad affrontare fasi critiche. Ci sono stati periodi di allontanamento da Dio e momenti in cui ho percepito il suo amore di padre buono e paziente. Rita, in tutto questo, rappresentava un ricordo lontano e stranamente vivido. In uno dei momenti confusi, quasi bui, sono stata coinvolta nelle attività della parrocchia. In questo contesto, è nata una particolare amicizia con un ragazzo che in realtà già conoscevo (la mia, è una città di provincia dove ci si conosce tutti) e con il quale è nata una storia di vita. Insieme, abbiamo completato gli studi, l'università, i corsi di specializzazione, e tirocini formativi... Gli anni sono trascorsi... Il lavoro, tuttavia, non arrivava. Accantonando i sogni di gloria, Ubaldo, questo è il nome di mio marito, ha lavorato come operaio in uno zuccherificio, ha accudito gli anziani, si è adattato a tante situazioni pur di lavorare. Da un momento particolarmente buio, nacque una decisione incoscientemente coraggiosa: da lì ad un anno ci saremmo sposati e, pertanto, iniziammo i preparativi. Il tempo trascorreva senza nessuna novità e il panico aumentava, tanto che iniziava prendere piede l'idea di annullare tutto. Il giorno della promessa in comune fu per me sofferto, ma in quel giorno si realizzò quello che io considero il grande dono di Rita. La notte precedente, Ubaldo sognò una suora dal volto bellissimo, sconosciuta. Nel sogno, chiese chi era e lei rispose "Come non mi riconosci? Sono Santa Rita". Al risveglio, Ubaldo si precipitò a raccontare il sogno a sua madre, che giustificò tutto con l'inquietudine del momento, ma restarono comunque perplessi poiché Santa Rita era poco meno che sconosciuta per loro. Al ritorno a casa, dopo il rito al comune, Ubaldo si fermò a raccogliere la posta. Tra le varie cose, c'era la rivista di S. Maria delle Grazie piegata in due e, nel mezzo, una lettera che annunciava l'assunzione di Ubaldo in una ditta farmaceutica a partire dal 22 maggio. Il nostro matrimonio è cominciato così: con Rita - io la chiamo così perché per me è la mia maestra di vita, la mia amica, una presenza confortante. Quando è nato Luciano, il mio primo bambino prematuro con un cesareo d'urgenza, tra tutte le incubatrici disponibili è stato posto casualmente in quella con sopra attaccata l'immagine di Rita. In ogni posto nel quale ci rechiamo, troviamo sempre cose che la ricordano. Oggi, Ubaldo è nuovamente senza un lavoro stabile, nonostante, durante questi anni, ha preso una seconda laurea. Il futuro alcune volte mi fa paura, subito tuttavia mi incoraggio. Dio mi ha dato una famiglia bellissima tre gioie grandi e, nonostante tutte le difficoltà, abbiamo la certezza che non ci abbandonerà. Così, ripeto, senza stancarmi: "per intercessione di Santa Rita, Gesù, pensaci Tu".

(Maria di Altamura, Bari)

Ho pensato tanto a cosa scrivere per condividere con voi lettori l'amore che avete, che abbiamo, per la nostra cara santa e che si respira ancor di più nei giorni della festa a lei dedicata. Poi, abbiamo ricevuto in redazione questa testimonianza, semplice, vera, più di mille parole che avrei potuto scrivere.
(Suor M. Giacomina Stuani)



Per te, i momenti
della Festa





più belli di Santa Rita





Donna, moglie, madre,
vedova, monaca e
stigmatizzata, Rita da Cascia
è "una di noi". Ecco perché,
nonostante la pioggia,
migliaia di persone sono
giunte anche quest'anno da
tutto il mondo sul viale del
Santuario, per celebrarla.





Il 22 maggio, la processione di devoti giunge davanti alla Basilica di Cascia, preceduta dal Corteo storico. Le due processioni rappresentano la forte devozione alla santa degli impossibili, ai tempi di Rita come nell'oggi.





Le donne di Rita 2015: (da sinistra) Claudia Francardi, Franca Pergher, la giornalista del Tg5 Simona Branchetti, che ha presentato le donne alla comunità il 20 maggio, Lucia Fiorucci e Madre Agnese Crasso, a rappresentanza delle Suore della S. Famiglia di Spoleto.



Le donne di Rita, ovvero le donne insignite il 21 maggio del Riconoscimento Internazionale Santa Rita, sono state scelte per essersi distinte nei valori ritiani e universali del perdono, del dialogo e del servizio al prossimo.

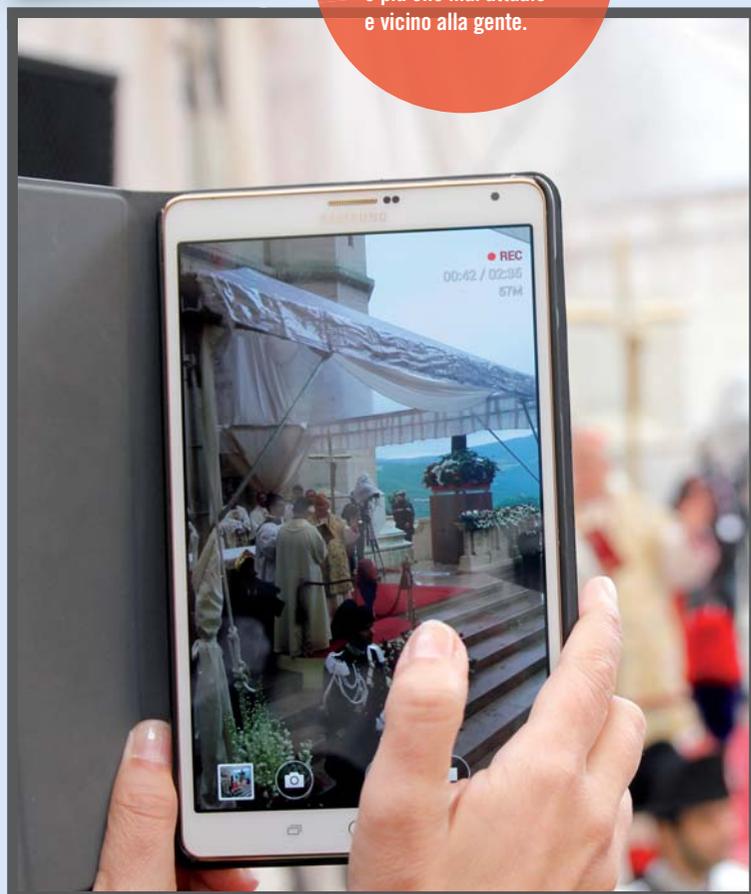


Il 21 maggio, Cascia rivive la tradizione della sera in cui furono in tanti, ad accorrere al Monastero per accompagnare Rita nel suo ritorno al Padre. Migliaia di fiammelle accese hanno creato uno spettacolo unico.





L'esempio di Rita
di vita vissuta nel dialogo
e nel perdono
è più che mai attuale
e vicino alla gente.



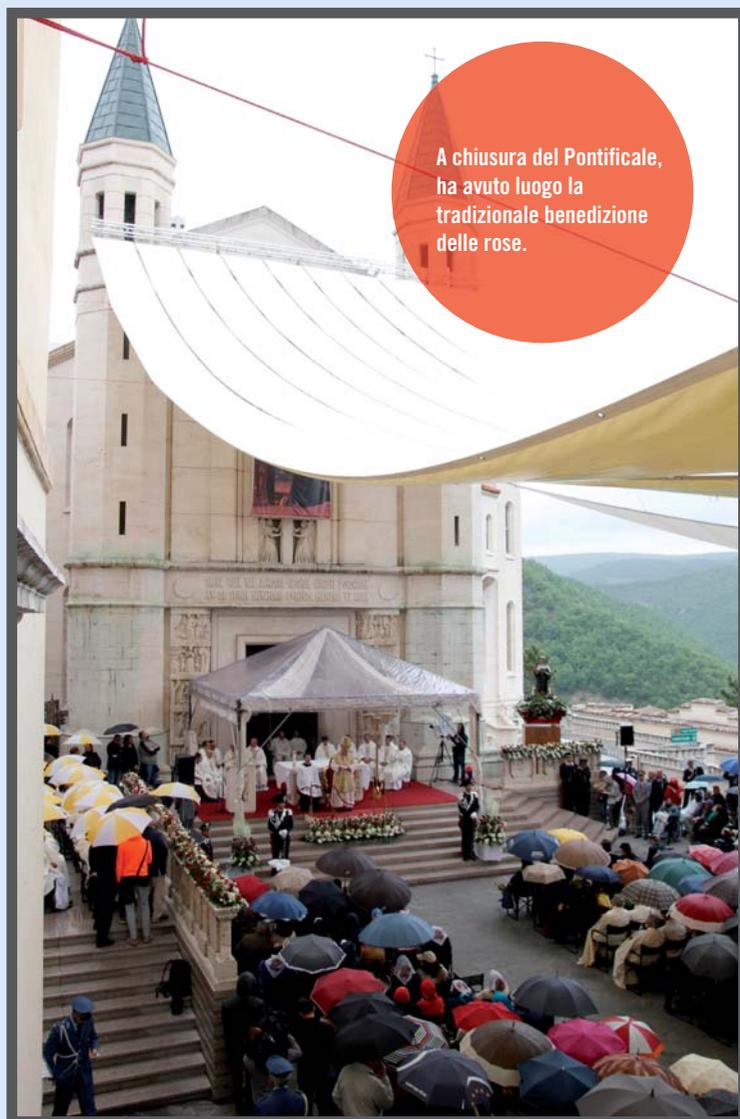


LA PREGHIERA

Mio Dio, con Sant'Agostino ti dico: fa' che io conosca me stesso. Saprò allora vivere in umiltà, senza risentimenti o esaltazioni. Tutto il bene che è in me, e che ti degni di operare attraverso di me, lo ritengo tuo dono e perciò ti dico "grazie".

Santa Rita, prega perché possa somigliarti nello spirito di umiltà, per poter giungere con te alla gloria dei figli di Dio.

O' Gesù, mite e umile di cuore, fa' il mio cuore simile al tuo.



A chiusura del Pontificale, ha avuto luogo la tradizionale benedizione delle rose.

I tre atteggiamenti che muovono la vita

Messaggio di Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, tratto dall'omelia pronunciata per la Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana che si è svolta nella Basilica di Cascia, il 21 maggio scorso, nell'ambito della Festa di Santa Rita 2015.

Tre atteggiamenti fondamentali sono il motore della vita. Innanzitutto, dobbiamo avere una fiducia assoluta nello Spirito. Come un vulcano ardente nel fuoco, Rita ha sentito questa presenza di Dio che la trascinava. Il motore della vita di ogni credente non è altro che lo Spirito e, sotto il suo impulso, possiamo rinnovarci.

della persecuzione dei primi discepoli cristiani, la tentazione di scappare e di lasciare questa "via nuova" era grande. Ma le parole di Gesù, ieri, come oggi, sono la sicurezza che Egli sarà sempre con il suo popolo. Con i suoi discepoli, con noi, allo stesso modo in cui rimangono uniti una vite e il tralcio. I tralci non possono dare frutti, senza l'unione con Gesù.

il privilegio di vivere sempre accanto al suo Signore. Anche noi, possiamo rimanere con Gesù, nella consapevolezza che, senza di Lui, è impossibile portare frutto. Senza di Lui, non possiamo vivere nemmeno le difficoltà e il dolore.

Il terzo atteggiamento, che pure ritroviamo nella grande testimonianza di vita della santa, è l'amore. Questo, il comandamento: che vi amiate gli uni con gli altri. Questo, dice Sant'Agostino: «E come potremmo noi amare, se prima non fossimo amati noi stessi?».

Tutti e tre i comportamenti sono guidati dalla fede. Per Rita, e per la nostra Chiesa, lo Spirito è l'anima della vita consacrata che dà acqua alla terra dopo la siccità e guarda alla solitudine che manda la sua luce per illuminare la nostra strada... lo Spirito apre alla speranza del Regno che rimane con noi fino al ritorno del Risorto. La vita consacrata emerge come un dono di Dio alla Chiesa stessa, per mezzo dello Spirito. Un dono prezioso e necessario, da tenere ben presente per l'oggi e per il futuro del popolo.



Padre Alejandro Moral Antón.

Un secondo elemento, che non può mancare nella vita del cristiano, riguarda la paura, o meglio: l'assenza di essa: Il vero credente non ha paura, perché il nostro sostegno è sempre Dio. Ai tempi

Santa Rita può aiutarci a dare questi frutti, seguendo il suo esempio. La santa di Cascia si è sempre comportata come il tralcio che è rimasto unito alla vite: scegliendo la vita contemplativa, ha avuto



Care amiche e amici di Santa Rita, ben ritrovati tra le pagine dell'inserto speciale sulla vita consacrata. Su questo numero, vogliamo dare spazio al tema della missionarietà. E lo facciamo coinvolgendo due testimoni agostiniani a cui siamo molto legati: dal Perù, il neo-vescovo Mons. Robert Francis Prevost, a cui vanno gli auguri di tutta la Famiglia Agostiniana di Cascia e del Comitato di Redazione, e Madre Maria Elena Occhialini, che racconta dell'opera portata avanti nelle Filippine. Come sempre, buona lettura.

Padre Vittorino Grossi
direttore responsabile di "Dalle Api alle Rose"

Gratuita, universale e temeraria

di Mons. Robert Francis Prevost,
Amministratore Apostolico con carattere episcopale di Chiclayo (Perù).

Per amore, Dio invia il Figlio, che dà la sua vita per noi, e ci chiama ad essere i suoi discepoli. La missionarietà nasce nella Chiesa come modo di esprimere la nostra risposta a Dio che ci ha amati per primo. E, affinché sia tale, deve essere gratuita, universale e temeraria. Missionari sono gli inviati, ma bisogna essere chiari: *tutti* noi siamo, in virtù del nostro battesimo, *inviati*. Inviati ad annunciare la Buona Notizia, il Vangelo, a tutte le nazioni, con la gioia e l'entusiasmo che nascono dall'incontro personale con Gesù Cristo.

Il Capitolo 10 del Vangelo di San Matteo presenta le indicazioni di Gesù per realizzare la missione. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8)*. La gratuità dell'amore di Dio, della sua grazia regalata, è un principio fondamentale. Con il dono dello Spirito, la missione diventa universale: *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19)*. E la Chiesa è presente oggi nei luoghi più lontani, grazie alla generosità di missionari religiosi consacrati e anche dei laici. E Gesù incoraggia i suoi discepoli a parlare senza paura, perché è necessario annunciare il Regno dei Cieli con temerarietà, con coraggio, con perseveranza. *E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo,*

ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. (Mt 10,28-29).

Oggi, i cristiani in molti paesi vivono sotto persecuzione. E il martirio è una realtà anche nei nostri giorni. Ma, pure in queste circostanze, il Signore ci chiama ad essere coraggiosi nel dare testimonianza della nostra fede. Ricordo gli anni '90, quando in Perù molti missionari hanno dovuto vivere sotto l'oppressione del terrorismo, essendo segni di speranza per tutto il popolo. Fra le tante vittime dei terroristi del gruppo "Sendero Luminoso", ci sono anche tre sacerdoti: i francescani polacchi Michele Tomaszek e Sbigneo Strzalkowski, e il diocesano italiano Alessandro Dordi, uccisi nel 1991. Sono morti in difesa della fede, dando la vita per gli altri. Saranno beatificati nel dicembre prossimo, a Chimbote (la diocesi dove lavoravano). Ancora oggi, Cristo chiama per mezzo della Chiesa uomini e donne disposti a rispondere con generosità alla vocazione ad essere missionari. Gratuitamente, Dio ci ha dato. Gratuitamente, rispondiamo con gioia! Proclamate che il Regno di Dio è vicino! *(Mt 10,7)*.

«Conoscere le sofferenze dei nostri fratelli dà significato alla vita»

Suor M. Elena Occhialini, Superiora delegata del Monastero “Madre del Buon Consiglio” di Bulacan (Filippine), risponde alle domande di Monica Guarriello

Suor Maria Elena Occhialini, 56enne marchigiana, ha trascorso 32 anni della sua vita in un monastero. Nel 1997, arriva nelle Filippine come missionaria e, a distanza di un anno, assiste alla benedizione del Monastero “Madre del Buon Consiglio”, nella municipalità di Bula-

can, a nord della capitale Manila, dove centinaia di bambini, anziani, donne e uomini vivono in estrema povertà. Oggi, Suor Maria Elena è alla guida della piccola Comunità agostiniana del monastero di vita contemplativa che ha visto nascere e, insieme ad altre sei consorelle e una novizia, porta avanti l'opera di

sostegno per le tante famiglie che sono in disagio.

Madre, chi e quante sono le famiglie povere di cui vi prendete cura ogni giorno? La nostra, è una Comunità di vita contemplativa, dedicata alla ricerca di Dio attraverso la preghiera e lo studio, desiderosa,



Le monache della Comunità di Bulacan realizzano opere artigianali per sostenere la missione.



Suor M. Elena Occhialini, in prima fila accanto a un frate agostiniano spagnolo, insieme ad alcune monache della Comunità.

come il Nostro Santo Padre Agostino, di condividere i frutti di questa ricerca con i nostri fratelli e sorelle. La nostra preghiera di lode, adorazione, richiesta di perdono e di intercessione vuole portare tutti gli uomini e le donne di fronte all'altare di Dio con tutti i loro bisogni. Charamente, come Gesù è venuto a salvare tutti gli uomini, ma ha svolto un ministero particolare verso coloro che ha incontrato, così noi, pur elevando una preghiera universale, non possiamo trascurare quanti ci vivono accanto, sia attraverso la nostra preghiera, che attraverso l'aiuto concreto. Il Monastero sorge in una zona rurale, ma alquanto popolata. Un centinaio, sono le persone che frequentano abitualmente la nostra Chiesa e coprono tutte le età: bambini, adolescenti, giovani, adulti ed

anziani. Ma il numero delle famiglie cresce a vista d'occhio perché ragazzi e ragazze si mettono insieme quando ancora sono molto giovani.

Dal pane per lo spirito al pane per il corpo, quali sono i bisogni più urgenti che vi trovate ad affrontare? Cosa chiedono le persone che si rivolgono a voi? Il primo bisogno, almeno per quanto riguarda l'immediata soddisfazione, è sempre quello materiale: c'è la ragazza madre a cui dobbiamo procurare il cibo quotidiano; ci sono i bambini che non possono pagare il mezzo di trasporto per andare a scuola e che cerchiamo di aiutare tramite le offerte che riceviamo dall'estero; c'è chi chiede aiuto per pagare la retta a scuola, e interveniamo con le offerte per i poveri che riceviamo; altri si rivolgono a noi

quando si ammalano e non hanno il denaro per pagare le medicine o il ricovero in ospedale. Quando riceviamo pacchi con abiti o altri beni di consumo li condividiamo con i nostri vicini più bisognosi. Ma il bisogno più profondo è quello di formazione umana e cristiana. Siamo monache di clausura, quindi cerchiamo di rispondere in una maniera congeniale alla nostra vocazione. Il primo modo è l'amicizia con le persone, che ci permette di ascoltare i loro problemi e dare consigli. Da questi rapporti, è nato il desiderio di fare qualcosa per i bambini e li abbiamo invitati a recitare il rosario con noi durante il mese di maggio, poi una di noi ha fatto loro un po' di catechismo. Nei giorni conclusivi, con l'aiuto di due suore agostiniane di vita apostolica, abbiamo organizza-

SPECIALE ANNO DELLA VITA CONSACRATA



Tra gli abitanti poveri delle Filippine, molte sono le famiglie che si rivolgono alle missionarie per sostenere i loro bambini.

zato un “campo” per educarli anche alla convivenza fra di loro nel nome di Gesù. Rimane un sogno, a questo proposito, quello di poter costruire per loro un ambiente semplice, fuori della clausura, dove si possano incontrare per socializzare. Il Monastero è l’unica “proposta culturale” nel nostro vicinato. Forse, prima o poi, la generosità di qualcuno o di tanti, ci permetterà di realizzare questo sogno.

Venendo a contatto con i bambini, ci siamo accorte che la fonte dei loro problemi sono i genitori che necessitano anch’essi di essere formati. Per loro, ogni anno durante l’Avvento e la Quaresima organizziamo una giornata di ritiro con l’aiuto di sacerdoti amici. L’anno scorso, grazie alla collaborazione di una coppia specializzata in questo campo, si è tenuto nella nostra Casa di Preghiera un seminario per i genitori, per aiutarli a comprendere come i loro problemi personali possono incidere nell’educazione dei figli. Dal 2008, in occasione dei dieci anni di vita del nostro Monastero, abbiamo cominciato per alcune signore interessate la “Pia Unione Madre del Buon Consiglio”, un gruppo di persone che si impegna a preparare le

une per le altre e che partecipano mensilmente nel nostro Monastero ad incontri di formazione. Questi in qualche maniera sono gli aiuti “straordinari” e più emergenziali, ma sono convinta che la nostra “forza” sia la testimonianza della nostra vita, la possibilità che offriamo a tutti di partecipare alla nostra preghiera, la S. Messa domenicale che condividiamo con i nostri vicini. Tutto il resto è un modo per dire che solo Gesù è la risposta ed il significato della vita, che con Lui diventa diversa, anche se la povertà non cambia.

Alla luce dell’anno della vita consacrata, indetto dal Santo Padre Francesco, come vivete la vostra vocazione di missionarie agostiniane di vita contemplativa? Come conciliate la clausura con la missionarietà? Santa Teresa del Bambino Gesù è stata proclamata Patrona delle Missioni; del Santo Padre Agostino, il biografo Possidio dice che “quanto il Signore gli suggeriva nella preghiera, lo condivideva con i presenti e con gli assenti tramite scritti”. Essere contemplative significa essere innamorate di Gesù e non possiamo non sentire la Sua passione, perché tutti Lo possa-

no conoscere e credere in Lui. Papa Francesco ci richiama continuamente a non cercare una “vita comoda”, ma ad andare fuori da noi stesse verso Gesù e verso i fratelli. Credo che la nostra vita possa andare soggetta a due tentazioni: quella di essere schematicamente rigide e nascondere dietro la legge della clausura la ricerca del nostro comodo, considerarla una scappatoia per non coinvolgersi con i problemi; o quella di sentirsi inferiori, perché non possiamo uscire, perché non possiamo vedere il risultato del nostro apostolato, perché non possiamo fare tante cose come gli altri per risolvere i problemi che ci circondano. Invece, essere coscienti dei problemi e delle sofferenze dei nostri fratelli ci aiuta a vivere e a dare significato agli avvenimenti quotidiani: non c’è sofferenza o sacrificio che vada sprecato perché, per la comunione del Corpo Mistico di Cristo, possiamo dire con San Paolo: “Compio nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo per il suo Corpo che è la Chiesa”. Un esempio banale: siamo state per più di un mese senza energia elettrica. Si è trattato della conseguenza dell’abuso di un nostro vicino ricco verso un quartiere povero. L’essere state coinvolte in questa “ingiustizia” ci ha aiutato a comprendere cosa significhi condividere la situazione dei più poveri e ci ha insegnato ad offrirla per loro, che sicuramente non pensano a questa dimensione in questo momento. Essere missionarie significa annunciare che Cristo è il “centro del cosmo e della storia” ed è presente qui ed ora. Tutta la nostra vita, totalmente dedicata a Lui, vuole proclamare questo fatto e testimoniare la letizia che esso procura: credo che in ciò consista il più grande gesto missionario.



Insieme ai devoti di tutto il mondo, le monache del Monastero Santa Rita hanno celebrato la santa della quale custodiscono il carisma.

Santa Rita, madre del popolo libanese

di Alessia Nicoletti

« In Libano, Santa Rita è venerata anche più della Madonna». Queste, le parole pronunciate dal Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, che il 13 marzo ha ricevuto la visita della delegazione guidata da Padre Mario De Santis, Rettore della Basilica e dal sindaco Gino Emili,

nonità. Non c'è famiglia in cui una donna non porti il nome di Rita e non vi è angolo di strada, dove non si possa ammirare una statua o un altare a lei dedicato. Piccoli e solitari luoghi, simboli della diffusione del culto ritano, in cui i fedeli si fermano per pregare, in intimità, stretti alla fede tra cielo e terra. Esistono poi Santuari eretti nel nome

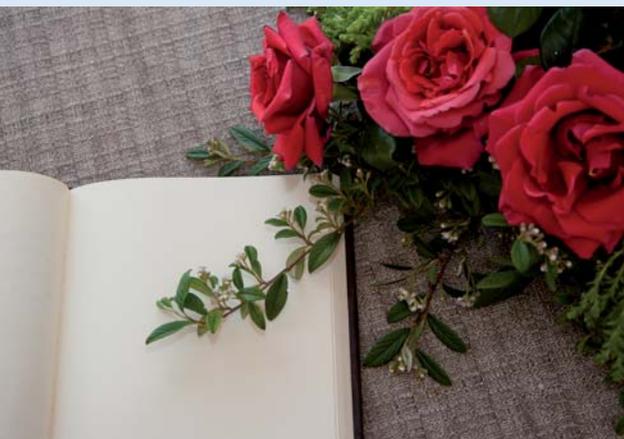
no della chiesa, ancora in costruzione ma edificata saldamente nei cuori dei moltissimi fedeli presenti, si è celebrata l'accensione della Fiaccola che è poi tornata a Cascia, in occasione dei festeggiamenti solenni. Il Direttore Padre Chawi Raffoul, guida della folta delegazione libanese, ha descritto il culto ritano in Libano come molto antico e spontaneo, legato profondamente alla preghiera, atto della quotidianità di ognuno. La scuola, nata oltre cinquant'anni fa, per volere dei Padri Generali dell'Ordine Maronita-Mariamita, è il fulcro della città e punto di riferimento per la popolazione. «Viviamo Santa Rita ogni giorno» dice Padre Raffoul «e insegniamo ai nostri numerosi studenti la sua vita, come un modello, nelle difficoltà e nel perdono». Famiglie, malati e bisognosi, principalmente donne di tutte le età che si identificano nella straordinaria figura di figlia, moglie e madre che è Santa Rita. Molti i fedeli che hanno potuto testimoniare con la propria esperienza l'amore di Rita, la cui mano miracolosa anche in Libano ha portato guarigioni da gravi malattie, seminando i semi rigogliosi di quella città dell'amore e della pace che ella ha sempre desiderato per l'umanità intera.



La delegazione libanese riunita la sera del 21 maggio sul sagrato della Basilica, insieme al rettore Padre Mario De Santis e al sindaco di Cascia, Gino Emili. Il momento, è quello solenne dell'accensione del tripode votivo. La Fiaccola della Pace, giunta da Dbayeh a Cascia, è stata accesa a testimonianza dell'unione dei due popoli nel nome di Rita.

giunta in Libano per suggellare con l'accensione della Fiaccola della Pace il gemellaggio in nome di Rita. Una frase evocativa che riassume l'importanza e la profondità del culto della Santa degli Impossibili, che anche nella terra dei cedri veste i panni della madre del popolo, onnipotente nella vita della comu-

ni di Rita, quasi in ogni paese, dove il 22 maggio si ritrovano fedeli e autorità, per festeggiare anche una settimana. Luoghi di culto importanti per la comunità, come la chiesa dell'Ecole Sainte Rita nella città di Dbayeh, nata per seguire il suo esempio di madre e diffondere i suoi preziosi insegnamenti. Proprio all'inter-



DAL LIBANO, UN DONO PER CASCIA

È Dbayeh, in Libano, la città protagonista del Gemellaggio di fede e di pace 2015. E, per amore ritiano, la terra dei cedri donerà al Comune di Cascia un'imponente statua di Santa Rita, realizzata dall'artista Nayef Alwan ad Ayto.

Prima di essere posta all'entrata di **Cascia**, il prossimo **18 ottobre**, alla presenza del patriarca maronita di Antiochia, il card. Béchara Boutros Rai, l'effigie sarà a **Roma** in **Piazza San Pietro**, il prossimo **30 settembre**, per ricevere la benedizione di Papa Francesco.

Vi aspettiamo al **pellegrinaggio del 30 settembre** a Roma!

Per partecipare, basta contattare l'Ufficio Informazioni del Santuario di Santa Rita
Tel. +39 **074375091**
infobasilica@santaritadacascia.org

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Adelina Sbalzo (Monte Giberto FM - Italia)
Annita Della Rosa (Montefiascone VT - Italia)
Carmela Scrimali (Canicattì AG - Italia)
Clara Ciaralli (Roma - Italia)
Emilio Di Nello (Sterling Heights MI - USA)
Graziano Senes (Cagliari - Italia)
Iole Zanchettin (Pordenone - Italia)
Liliana Cacciotti (Roma - Italia)
Luigia Bongiovanni (Rivarolo del Re CR - Italia)

Luigia Cenedese Furlan (Salgareda TV - Italia)
Luisa Esposito ved. Di Mauro (Roma - Italia)
Maria Cielo (Somma Lombardo VA - Italia)
Valeria Romanini (Rivarolo del Re CR - Italia)
Vittoria Viel (Paderno BL - Italia)
Giovanna Tomarchio (Chipping Norton - Australia)
Marcella Zonca (Veduggio Olona VA - Italia)
Maria Dembech (Ortanova FG - Italia)
Oreste Mattei (Logna di Cascia PG - Italia)
Pietro Stella (Troia FG - Italia)
Rita La Marra (Foggia - Italia)



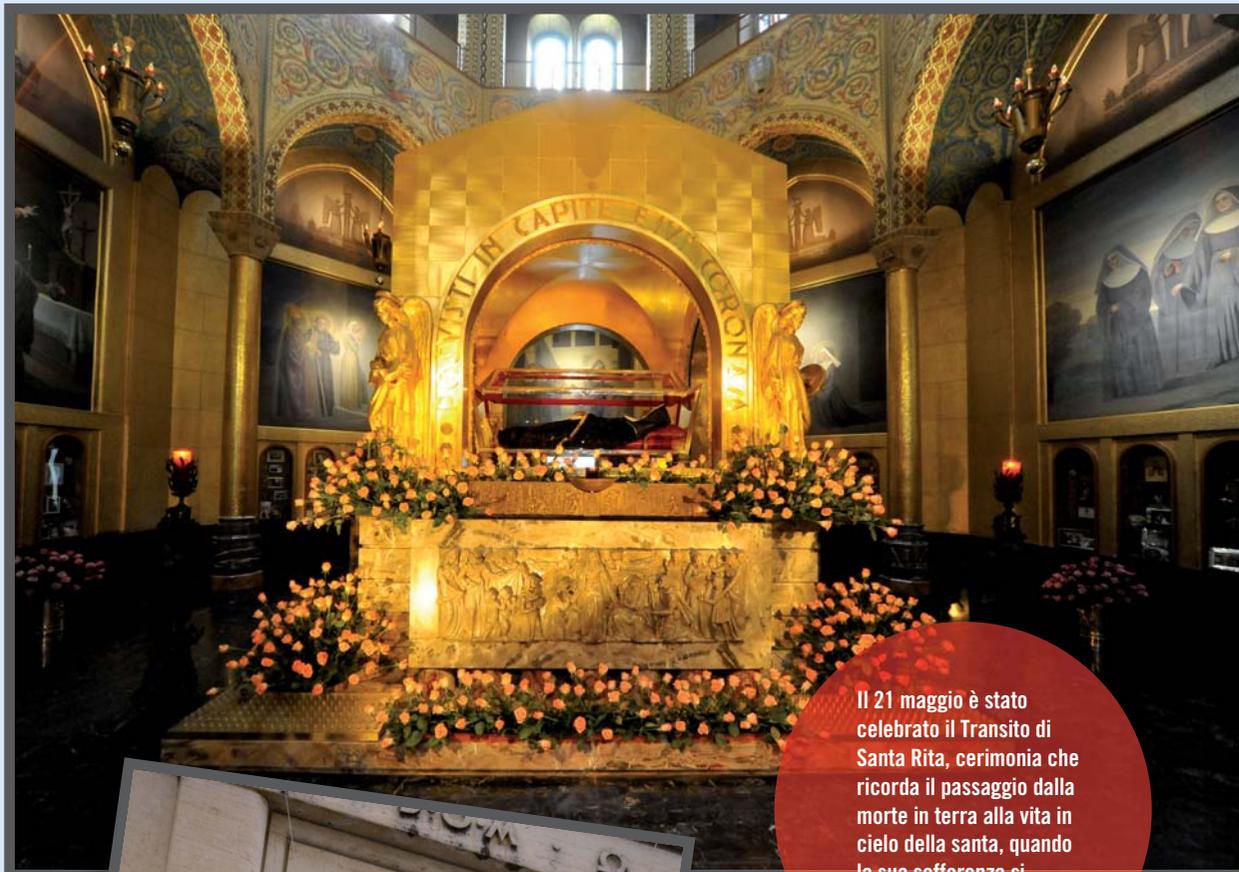


Un momento del
Solenne Pontificale,
presieduto dal
Cardinale Gualtiero
Bassetti.





Il Card. Gualtiero Bassetti, raccolto in preghiera davanti all'urna che custodisce il corpo di Santa Rita, nell'omonima Basilica.



Il 21 maggio è stato celebrato il Transito di Santa Rita, cerimonia che ricorda il passaggio dalla morte in terra alla vita in cielo della santa, quando la sua sofferenza si trasforma in pace e il suo nome entra nella storia.



«**L**a Santa di Cascia ci aiuti a comprendere, a non banalizzare, a non far avvizzire e, soprattutto, a vivere appieno la vocazione alla quale siamo stati chiamati». Queste, le parole del Cardinal Gualtiero Bassetti, Arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Umbra, nell'Omelia espressa durante il Solenne Pontificale officiato sul sagrato della Basilica di Cascia, il 22 maggio 2015, in occasione delle celebrazioni ritaniane.

Sia essa famiglia, sia vita consacrata, la vocazione di ognuno di noi, ha detto il porporato, deve e può essere vissuta nella consapevolezza che «il Signore ci guida e ci sorregge sempre con il suo amore e la sua misericordia, come ha fatto con Rita, che - come ebbe a dire San Giovanni Paolo II - è ad un tempo la “donna forte” e la “vergine saggia”, delle quali ci parla la Sacra Scrittura». Ed è sembrata una benedizione dall'alto, la pioggia che a scrosci è caduta sul sagrato della Basilica di Cascia proprio al termine della celebrazione, alle ore 12.32. «La vicenda umana di Rita» ha ricordato Bassetti «ci mostra una donna forte e coraggiosa: non - come il mondo penserebbe - negli intrighi e nelle faide sanguinose in cui anche la sua famiglia si trovò coinvolta; ma in una lotta che richiede una dose ben maggiore di forza e di coraggio: “non rendere a nessuno male per male, non farsi giustizia

Card. Bassetti: Rita ci aiuti a vivere la nostra vocazione

Messaggio del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, tratto dall'omelia pronunciata per il Solenne Pontificale che ha avuto luogo sul sagrato della Basilica di Cascia, il 22 maggio 2015, giorno della Solennità di Santa Rita.



Il Card. Gualtiero Bassetti (al centro).

da soli, ma vivere in pace con tutti, amando persino i nemici”, perché sarà il Signore Gesù a fare giustizia. In tempi in cui le donne vivevano in condizioni durissime, erano scarsamente considerate e generalmente non avevano ruoli sociali importanti, la figura di Rita si staglia come una donna forte, che riesce ad imporre la pace tramite il perdono e l'amore, con costanza e perseveranza tutta femminile. Seppe perdonare perché tante volte aveva meditato la passione di Cristo ed il perdono da Lui dato ai crocifissori; cercò di convincere i

figli a fare lo stesso, ma non riuscendoci offrì a Dio le loro vite purché non si macchiasero di sangue. Il Signore esaudì questo sacrificio estremo del cuore di una madre ed essi morirono senza aver vendicato in modo cruento il loro padre». Insomma, l'esempio di Rita da Cascia può guidarci anche «nel nostro tempo così travagliato, per offrirci lo spunto per meditare, anche in vista del Sinodo, sulla realtà di tante nostre famiglie, attraversate e, talvolta, sconvolte da faide e violenze feroci, forse peggiori di quelle del tempo di Rita».



Le Apette festeggiano la loro santa



Dalle prime luci dell'alba, le Apette hanno lavorato all'allestimento del Sagrato della Basilica, partecipato al corteo storico, scattato foto, letto durante il Pontificale, preso parte all'offertorio e prestato servizio durante la celebrazione.

Il 22 maggio, anche le giovani Apette dell'Alveare di Santa Rita si sono adoperate per la grande patrona dei casi impossibili.





Porte Aperte all'Alveare, per stare in famiglia

di Monica Guarriello,
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

Accanto al tavolo delle bibite, una giovane donna, partita da Roma la mattina precedente, sta raccontando a un'educatrice dell'Alveare di Santa Rita di come è venuta a conoscenza di questo progetto. La mamma, tanti anni prima, per devozione alla santa, aveva cominciato a sostenere l'opera di carità delle monache di Cascia e si era affezionata a quelle bambine, tanto da considerarle figlie sue. E la giovane donna, sta dicendo, è cresciuta con la sensazione di avere delle sorelle che assolutamente doveva conoscere. Un uomo, partito da Milano, sta assistendo allo spettacolo preparato dalle Apette e dai Millefiori. Ha gli occhi che s'accendono quando mi guarda e dice "Questo posto è un anticipo di paradiso". Una bambina, subito dopo il momento del buffet, sta distribuendo tanti coloratissimi braccialetti, preparati prima del viaggio a Cascia con cura e attenzione. Voleva fare un regalo alle Apette e ai Millefiori. Un regalo che le venisse dal cuore, che parlasse di lei. Una donna, ha più di ottant'anni, ha preso l'auto-



Alcuni sostenitori dell'Alveare davanti allo stand-laboratorio di manualità, allestito per l'evento del 6 giugno.



Sono giunti a Cascia da tutta Italia, in 350, i sostenitori della casa dell'Alveare.

bus da sola, per tre ore di viaggio. Da sempre sostiene la casa dell'Alveare e oggi desiderava essere qui, in famiglia. Un'altra coppia, ne ha fatte sette, di ore di macchina, lei accusa la fatica e le prossime sette ore che l'attendono per tornare al paese. Ma essere qui era troppo importante. È domenica, 7 giugno 2015. Dal giorno prima, siamo tutti qui - donatori, monache, volontari, operatori del Monastero Santa Rita, dell'Alveare e della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus - per la due giorni di "Porte aperte all'Alveare", l'evento solidale che apre a tutti gli amici le porte della casa d'accoglienza per bambine e ragazze provenienti da situazioni familiari difficili, le Apette, e per i Millefiori, ovvero bambine e bambini che partecipano al progetto diurno del doposcuola pensato per i genitori del territorio che lavorano e che, per questo,



Le monache di Santa Rita hanno partecipato con gioia al saggio di danza delle Apette.

affidano i loro figli alle monache. Cariche dei loro bagagli di entusiasmo, amore e fiducia, trecentocinquanta persone, tra giovani, anziani, bambini, intere famiglie, o gruppi di amici, sono giunte a Cascia da tutta Italia per conoscerci e per conoscere più da vicino il progetto dell'Alveare, porre le loro domande e capire come vengono impiegati i soldi che donano, spesso facendo tanti sacrifici. E per ricambiare il loro affetto, Apette e Millefiori si sono esibiti in uno spettacolo teatrale e in un saggio di danza, intervallato da alcune testimonianze, come quella dell'ex Apetta Roberta Carmignani, che ha raccontato il valore

Per ricambiare l'affetto dei tanti sostenitori, Apette e Millefiori si sono esibite nel saggio di danza e in uno spettacolo teatrale.



aggiunto dell'Alveare nella sua vita di giovane quattordicenne, prima, e di donna e madre di tre figli, oggi, che ha potuto ultimare il suo percorso di studi e accrescere il suo senso della famiglia proprio grazie ai cinque anni trascorsi nella casa dell'Alveare.

Grande, è stata anche la generosità offerta dai volontari locali che hanno donato tempo e servizi nell'organizzazione dell'evento e le loro professionalità durante tutto l'anno scolastico. In particolare, hanno contribuito con l'offerta del buffet: l'Hotel delle Rose, che ha messo a disposizione anche il personale, l'Hotel Monte Meraviglia, l'Hotel Cursula, il Gran Hotel Elite e il Ristorante "La Brace"; l'Associazione "La Libellula" e l'insegnante Asta Andrijevskyte, per il saggio di danza, il service per l'impianto audio "Opera 26" di Spoleto, il sindaco Gino Emili e il Comune di Cascia, per la gentile concessione del palco e, ancora, l'ingegnere Tito Castellucci, l'elettricista Francesco Di Crescenzo, il fotografo Giovanni Galardini, il videomaker Leonardo Angelini e, infine, i volontari dei laboratori: Maria Rita Righetti, Luisa Di Curzio, Ivana Demofonti, Marcella Deangelis, Giocondo Pecorari e le due giovanissime volontarie Flavia e Ginevra che, durante lo spettacolo, si sono impegnate nell'animazione e nel trucco dei più piccoli.

Festeggiando la quarta edizione, "Porte aperte all'Alveare" si conferma l'appuntamento ideale, non semplicemente per raccontare l'Alveare all'esterno, ma soprattutto per "farlo vivere, facendo famiglia", per stare insieme, tutti sullo stesso piano, attraverso un'esperienza unica nell'anno, grazie alla quale è possibile toccare con mano il valore della solidarietà e dell'accoglienza. ■

PREMIO DELLA BONTÀ

Il 6 giugno scorso, durante "Porte aperte all'Alveare", la direttrice della struttura, Violanda Lleshaj, ha consegnato all'Apetta Narcisa il Premio della Bontà 2015 (nella foto). In ricordo di Suor M. Tarcisia Chiatti, agostiniana figlia di Santa Rita, salita al cielo il 4 settembre 2006, i fratelli Mario, Flora e Ivonne hanno istituito infatti un premio annuale da assegnare a un'Apetta o un Millefiori che si sia distinto proprio per la sensibilità e l'impegno verso gli altri. Un altro emozionante momento, è stato quello della consegna degli attestati "di Apetta" e "di

Millefiori", per i giovani che hanno terminato il percorso di crescita nell'Alveare: le Apette Mirela, Albina, Valentina e Stefania e i Millefiori Cristian, Adelina, Massimo e Chiara. Saremo sempre accanto a voi, col pensiero e la preghiera. Auguri!
(Le Monache Agostiniane di Santa Rita)



SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.



1. Celeste Porcu (Bari Sardo OG - Italia)
2. Cesare e Denise Parutto (Fanna PN - Italia)
3. Jessica e Luca Tassone (Revesby - Australia)
4. Joseph Ferrigno (Brooklyn NY - USA)
5. Manuel Sperti (Parabita LE - Italia)
6. Olivia e Giorgio Bogdany (Melbourne - Australia)

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221